

PIERO INNOCENTI

BRUNO NICE

Con intensa commozione e con profondo rimpianto, mi accingo a rievocare la figura e l'opera di Bruno Nice, venerato Maestro e insigne studioso, scomparso, dopo lunga malattia, il 25 febbraio di quest'anno 1993.

E' ovvio che la sede prescelta dall' Università di Firenze per questa commemorazione sia l'aula magna della Facoltà di Economia, dove per un quarantennio il prof. Nice esercitò il suo magistero e dove due anni or sono fu onorato, in occasione del 75° genetliaco, con la presentazione di un volume contenente la riproduzione anastatica di alcuni suoi scritti (1). E non è un caso che, in una Firenze che ha finora conservato, nel suo centro storico, i nuclei principali delle facoltà umanistiche e di varie istituzioni scientifiche e culturali, questo luogo sia anche vicino alle sedi delle altre due facoltà, Lettere e Magistero, in cui Bruno Nice insegnò, e anche di quella Società di Studi Geografici che per alcuni decenni lo vide fra i protagonisti e che pure ha voluto fruire di questa occasione per ricordarlo.

Sono sinceramente in difficoltà nel tentare di delineare il carattere di Bruno Nice, per quanto i nostri rapporti abbiano abbracciato oltre un terzo di secolo, da quando cioè, nel novembre del 1957, cominciai a frequentarne le lezioni di Geografia economica come studente di questa facoltà. Furo-no proprio le sue brillanti ed esaurienti trattazioni - mi si consenta questo ricordo personale - a indurmi a chiedergli la tesi di laurea, non appena superato l'esame biennale. Da allora ho potuto apprezzare sempre più le grandi doti morali del Maestro: un uomo riservato, in certi momenti severo, anche con i collaboratori più diretti, ma fundamentalmente democratico e, quel che più conta, senza menzogne. In un mondo che vive di compromessi, di ambiguità, era perciò un uomo al quale era lecito affidare le proprie speranze, il proprio futuro. Giudico quindi una fortuna l'averlo conosciuto e seguito nel lavoro, tutt'altro che facile, dell'assistenza e della docenza universitaria. Una fortuna, in particolare, aver fruito dei suoi insegnamenti, che

(1) NICE B., *Scritti geografici (1939-1991)*, Firenze, Giuntina, 1991, pp. 322.

mai faceva pesare, poiché – per il rispetto che nutriva nei riguardi del prossimo – egli soleva non tanto distruggere la personalità degli allievi, ma piuttosto valorizzarla, offrendo loro, in ogni occasione, misurati consigli. Per il suo ampio ventaglio di conoscenze e per il modo tutto speciale di divulgarle, Bruno Nice è stato non solo un Maestro nel variegato campo delle scienze geografiche, ma un Maestro, un grande Maestro, di vita.

In molti gli attribuivano queste doti, tanto che non gli mancarono riconoscimenti ufficiali fra i quali ricordo: il diploma ministeriale di medaglia d'oro come benemerito della scuola e della cultura, conferitogli nell'ottobre 1976 «per l'opera altamente meritoria svolta a favore dell'Ateneo fiorentino» (2); la nomina a socio d'onore (1986) della Società Geografica Italiana, determinata non solo dal lungo periodo di appartenenza (dal 1943) e dalla collaborazione al «Bollettino» e ad alcuni volumi delle «Memorie», ma anche e soprattutto dal fatto di essere stato «uno dei primissimi, in Italia, ad affrontare organicamente problemi di geografia applicata», pur non trascurando, specie negli ultimi anni, la riflessione teorica (3); la più recente emeritura (dicembre 1992), attribuitagli – su designazione congiunta del Dipartimento di Scienze economiche e della Presidenza della Facoltà di Economia e Commercio di Firenze – per aver «dedicato, con appassionata ed instancabile attività, oltre cinquanta anni della sua vita all'insegnamento e alla ricerca scientifica»; la nomina, fin dai primi anni '60, a socio onorario dell'Associazione «Villa Favard», fra i laureati in Economia e Commercio della facoltà fiorentina, con molti dei quali conservava una viva amicizia.

Egli era o era stato membro di varie altre istituzioni scientifiche e culturali, fra le quali la Società di Studi Geografici, su cui tornerò successivamente, la Società degli Amici del Paesaggio (4), l'Accademia Toscana di Scienze e Lettere «La Colombaria» (5), l'Istituto di Studi per l'Alto Adige (6), l'Istituto

(2) Così Giuseppe Parenti, allora rettore dell'ateneo fiorentino, in un telegramma di congratulazioni. Cfr. anche UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI FIRENZE, *Consegna delle onorificenze concesse a personale universitario*, in «Notiziario», II, Firenze, nn. 3-4-5, maggio-ottobre 1976, p. 29.

(3) La decisione risale al 24 marzo 1986. Cfr. «Boll. Soc. Geogr. Ital.», Roma, 1986, pp. 205-206.

(4) Di questo sodalizio, creato a Firenze, con sede in Palazzo Pitti, nel 1945, fu socio fondatore e consigliere. Esso aveva l'intendimento di diffondere il culto delle bellezze naturali non solo in Toscana ma nell'intero paese: si articolò poi in sezioni ed ebbe, quale effimera espressione, il periodico «L'Italia contemporanea» fondato da Paolo Stramezzi.

(5) Fu socio corrispondente dal 1956 ed effettivo residente dal 1971, nella 3ª classe (Scienze giuridiche, economiche e sociali), alle cui riunioni partecipò con assiduità, fungendo fra l'altro da segretario nel periodo 1976-1986.

(6) L'Istituto, con sede a Firenze, pubblica l'«Archivio per l'Alto Adige», del cui Comitato scientifico Nice fece parte ininterrottamente dal 1951 al 1992. Dal 1954 l'Istituto iniziò anche la pubblicazione di una serie di «Quaderni di attualità atesine», per la penna di Carlo Battisti. Sul ruolo di Nice nell'ambito di questo istituto, cfr. anche l'introduzione *Perché questa Tavola Rotonda*, negli Atti della Tavola rotonda «Problemi della Toponomastica Italiana in Alto Adige», Roma, 25 ottobre 1983, «Mem. Soc. Geogr. Ital.», XXXVIII, Roma, 1985, p. 15.



BRUNO NICE

Nazionale di Urbanistica (7).

Una biografia di Bruno Nice fu da noi già inserita, nel 1991, nella presentazione alla citata antologia di suoi scritti. Tuttavia, ritengo opportuno ripresentarne i momenti principali, poiché ad essi si collegano anche alcune sue scelte in campo scientifico.

Bruno Nice nacque il 22 aprile 1916 a Vienna, da Franz Rudolf Nitsche, originario di Rumburg (oggi Rumburk), un piccolo centro dell'attuale Repubblica Ceca, non lontano da Dresda, e da Fosca Vinci, originaria di Cervignano del Friuli. Il verificarsi di quell'evento nella capitale austro-ungarica, durante la prima guerra mondiale, dipese dal fatto che la famiglia aveva ritenuto Vienna più sicura di Trieste, dove aveva fino a quel momento vissuto, poiché il padre vi svolgeva un'attività commerciale legata al porto.

L'interesse, oserei dire l'amore, di Bruno Nice per gli studi indusse quest'ultimo a trasferirsi a Firenze, nel 1934, assieme alla madre, prendendo dimora, sia pure per breve tempo, in una pensione non lontana dalla stazione di Santa Maria Novella e da quella università che doveva poi annoverarlo fra i migliori allievi e fra i migliori docenti.

Bruno Nice, che aveva perso il padre appena tredicenne e aveva compiuto i suoi studi ginnasiali a Venezia, dove la famiglia era giunta da Vienna nel 1919, e liceali al «Dante» di Trieste, trasferì la propria residenza a Firenze solo nel 1940 (quattro anni prima, con decreto del prefetto di Trieste del 25 maggio 1936 si era avuta la modificazione del cognome). Per quanto la Facoltà di Lettere dell'Università fiorentina, alla quale si era iscritto, annoverasse allora, in svariati campi, illustri maestri (basti citare Attilio Momigliano, Giorgio Pasquali, E. Paolo Lamanna, Carlo Battisti, Mario Salmi, ecc.), la scelta per la tesi di laurea si restrinse, ben presto, a due comparti disciplinari: l'archeologia e la geografia. L'opzione definitiva per quest'ultima fu determinata, oltre che dall'interesse per gli studi relativi alla Terra, che amava profondamente nei suoi multiformi aspetti, dal fatto che la relativa cattedra era coperta, fin dal 1926-1927, da Renato Biasutti, originario come la madre di Bruno Nice di quel Friuli che – con altre regioni redente – aveva dato, all'ateneo fiorentino, preclari docenti. Il piano di studi tradizionale della Facoltà di Lettere fu però integrato con un complesso di discipline della Facoltà di Giurisprudenza, che, *a posteriori*, possono essere interpretate come un'«apertura» giovanile di Bruno Nice verso gli aspetti economico-giuridici del territorio: mi riferisco all'economia politica, il cui insegnamento era allora impartito da Giovanni Lorenzoni, che coltivava con particolare interesse rapporti con geografi ed economisti agrari (8); alla statistica, il cui insegnamento era impartito da Livio Livi, che si occupava anche di demografia; alle

(7) Dopo una prima serie di contatti con Bruno Zevi (1953), divenne socio effettivo dell'INU nel periodo 1962-1964. Cfr. UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI FIRENZE, *Annuario per l'anno 1962-1964*, Firenze, p. 325; ID., 1964-65, p. 281.

(8) BERTOLINO A., *Giovanni Lorenzoni (1873-1944)*, in «Riv. di Econ. Agraria», Bologna, 1955 (v. p. 5 dell'estr.).

istituzioni di diritto pubblico e a quelle di diritto privato, i cui insegnamenti erano impartiti rispettivamente da Silvio Lessona e dal giovane Salvatore Romano.

Dopo un lavoro svolto in gran parte sul terreno per circa due anni (9), il 24 ottobre 1938 Bruno Nice si laureò in geografia – relatore, appunto, Renato Biasutti – con una tesi dal titolo *Studi sugli insediamenti e le abitazioni rurali della Venezia Giulia*, conseguendo il massimo dei voti e la lode, nonché il premio «Olinto Marinelli», istituito dall'Università di Firenze per onorare la memoria di quest'ultimo (10).

Tale lavoro, concluso proprio nell'anno in cui lo stesso Biasutti inaugurava, con il volume sulla Toscana, la celebre collana di studi sull'architettura minore del nostro paese (11), «minacciata gravemente dai tempi» (12), rappresentò il migliore dei biglietti da visita per l'inserimento di Bruno Nice nell'ambito universitario: un inserimento peraltro precario poiché la guerra bloccò ogni concorso, tanto che egli fu indotto a svolgere temporaneamente anche una sia pur modesta attività giornalistica, nella quale manifestò, fra l'altro, la sua costante attenzione a problemi di ordine linguistico e, sovente, la sua vena umoristica.

Il trasferimento a Genova di Rodolfo Pichi Sermolli, che per un certo periodo aveva collaborato con Renato Biasutti, dedicandosi soprattutto alla fitogeografia, coincise con l'attribuzione a Bruno Nice del posto di assistente incaricato di Geografia presso la Facoltà di Lettere fiorentina, coperto ininterrottamente dal 1939 al 1948. Fu questo un periodo particolarmente difficile anche per il geografo friulano, che dopo la breve presidenza della facoltà (dicembre 1943 – settembre 1944) e il «commissariamento» immediatamente successivo della stessa, fu costretto a subire le vicissitudini del carce-

(9) Ciò si deduce da una comunicazione di R. Biasutti a un'adunanza scientifica della Società di Studi Geografici risalente al 1° dicembre 1936. Frattanto Carmelo Colamonico lavorava sulla Puglia, Giovanni Maria Villa sulle Marche e Paolo De Grazia sulla Lucania. Fin dal 1926 (cfr. la recensione di C. Colamonico a BIASUTTI R., *La casa rurale nella Toscana*, NICE B., *La casa rurale nella Venezia Giulia*, «Boll. Soc. Geogr. Ital.», 1941, pp. 467-472) Biasutti aveva definito il programma di queste ricerche in una lucida memoria, *Per lo studio dell'abitazione rurale in Italia*, in «Riv. Geogr. Ital.», Firenze (d'ora in avanti «RGI»), 1926, pp. 1-24.

(10) *Premio «Olinto Marinelli»*, in «Boll. Soc. Geogr. Ital.», 1939, p. 419; UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI FIRENZE, *Annuario per l'anno accademico 1938-39*, Firenze, 1940, p. 491. In UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI FIRENZE, *Annuario per l'anno 1962-1964*, p. 603, si ricorda che il premio era attribuito, ogni due anni, all'autore «del migliore lavoro di geografia basato su ricerche originali». La tesi del Nice fu segnalata anche in «Geopolitica», Milano, 1938, p. 109.

(11) BIASUTTI R., *La casa rurale nella Toscana*, Bologna, CNR, Comit. Naz. per la Geogr. pp. 211 («Ricerche sulle dimore rurali in Italia», I).

L'unico volume mancante per completare l'opera è quello relativo all'Alto Adige che lo stesso Nice aveva cominciato a preparare, non senza difficoltà, grazie anche all'ausilio (poi effettivamente venuto meno) dello scrivente e di altri colleghi.

(12) NICE B., *Renato Biasutti* in «RGI», 1965, pp. 313-337; cfr. p. 324. Fu Bruno Nice ad organizzare, il 25 giugno 1958, presso la Società di Studi Geografici, la speciale seduta per onorare Biasutti in occasione del suo 80° genetliaco (ibid., 1958, p. 278).

re politico, sopportate con grande fermezza (13). Per questo, credo di potere affermare, con Mario Ortolani, che, di Biasutti, Bruno Nice fu forse l'allievo prediletto (14), ripresentandone alcuni caratteri essenziali: il senso della misura, l'abitudine – inconsueta ai nostri giorni – di non chiedere mai niente a nessuno, la ferrea volontà nel cercare di conquistare ciò che desiderava grazie al quotidiano impegno.

E' proprio grazie all'applicazione agli studi, a questo quotidiano impegno – che veniva meno solo nelle ore serali quando, per una passione che lo accomunava al Toschi, si dedicava alla lettura di un «giallo» – che il Nice approdò giovanissimo anche all'insegnamento universitario: la prima supplenza risale all'a.a. 1941-1942, quando, appena venticinquenne, fu nominato professore supplente di Geografia nella Facoltà di Magistero dell'Università di Firenze. Presso la stessa facoltà fu poi professore incaricato di Geografia nel periodo 1942-1946 e professore incaricato di Applicazioni di geografia nell'a.a. 1945-1946. Nella Facoltà di Lettere fu professore incaricato di Geografia ai corsi integrativi per reduci e assimilati nell'a.a. 1945-1946.

Nell'anno accademico 1946-1947, quando nella Facoltà di Magistero fiorentina veniva chiamato, per trasferimento da Milano, Aldo Sestini, per Bruno Nice ebbe inizio – per incarico – nella Facoltà di Economia e Commercio dell'Università di Firenze quell'insegnamento della Geografia economica che doveva poi rivelarsi, nella sua carriera, un'occasione decisiva. Infatti, tale incarico fu conservato fino al 1953 contemporaneamente a quello di assistente (di ruolo dal 1948, con la qualifica di aiuto dal 1951) (15) presso la Facoltà di Lettere, nella quale Bruno Nice fu anche professore incaricato di Geografia (a.a. 1948-1949), all'indomani dell'uscita di Renato Biasutti dall'insegnamento ufficiale.

Anche per il Nice, che visse assieme alla madre fino al 1946 (le nozze con la dott. Isa Becciani furono celebrate in quell'anno a Trieste e la nascita della figlia Elisabetta avvenne nel 1955), il periodo della guerra fu molto difficile: il rischio di una chiamata alle armi (superato con l'esonero solo nell'aprile del 1944), l'impossibilità di eseguire ricerche sul terreno (applicando quella tecnica del sopralluogo da lui sempre esaltata, almeno nelle ricerche geografiche microterritoriali), la rarefazione dei rapporti esterni di

(13) NICE B., *Renato Biasutti*, cit., p. 314.

(14) ORTOLANI M., *Ricordo di Renato Biasutti (1878-1965)*, in «La Geogr. nelle Scuole», 1965, pp. 102-105; cfr. p. 103.

(15) La commissione, per il concorso al posto di assistente ordinario, era formata da Carlo Battisti, Renato Biasutti ed E. Paolo Lamanna: sebbene unico concorrente, Bruno Nice conseguì il massimo dei voti, grazie ai suoi lavori e alla prova orale nella quale trattò – fra l'altro – delle carte nautiche medievali, dell'ambiente polare e del maso chiuso alto-atesino. Il colloquio si svolse con piena soddisfazione della commissione rivelando «sia seria preparazione e ampia cultura nelle varie parti delle discipline geografiche sia attitudini didattiche specifiche». La proposta per la nomina di «aiuto» fu stesa da Aldo Sestini, frattanto chiamato a coprire la cattedra di Geografia della Facoltà di Lettere fiorentina, tenendo conto, fra l'altro, della «complessità delle mansioni» svolte da Bruno Nice nell'Istituto di Geografia e, più in generale, nell'ateneo.

quel cenacolo di studiosi di geografia rappresentato dal piccolo istituto di Via Laura 48, che ospitava anche la sede e la biblioteca della Società di Studi Geografici, costituirono, indiscutibilmente, un freno allo svolgimento della sua attività scientifica e alla sua stessa carriera.

Infatti, all'esercizio della libera docenza in Geografia, Bruno Nice fu abilitato soltanto nel 1948 (16) e alla cattedra universitaria di Geografia giunse all'indomani della scomparsa della madre (17), nell'a.a. 1952-1953, vincendo – come primo ternato – il concorso bandito dalla Facoltà di Magistero dell'Università di Messina (18). Il relativo giudizio sottolineava la sua «spiccata tendenza» nei riguardi «dei problemi della geografia umana», quantunque fosse già evidente l'apertura nel campo della geografia politica [...] come appare dallo studio su *lo spazio vitale e i grandi spazi* e dai suoi numerosi e utili interventi sulla questione di Trieste e della Venezia Giulia, nei quali dimostra la sua capacità di trattare problemi politici di una certa ampiezza e anche, fuori dei problemi tecnici, di affrontare argomenti di interesse spirituale».

Nelle conclusioni del giudizio, quando si afferma che egli «dimostra una larga preparazione nei diversi campi della geografia insieme a notevole acume critico e grande accuratezza di indagine», è implicito il riconoscimento al Nice di competenze nel campo della geografia economica, fatto che evidentemente non si riteneva trascurabile, quantunque il concorso si riferisse ad una cattedra di geografia *tout court*.

Nell'università siciliana, Bruno Nice fu chiamato all'unanimità nel novembre 1952 (19), pur mantenendo per un anno (1952-1953), come ho già accennato, anche l'incarico per l'insegnamento della Geografia economica

(16) Sul relativo provvedimento (DM 22 gennaio 1948), che interessò anche Angela Codazzi e Pietro Scotti, cfr. «RGI», 1948, p. 285. Il Nice – che superò la prova trattando, nella lezione, degli aspetti geografici del Mar Baltico – s'iscrisse poi all'Albo dei docenti della Facoltà di Lettere di Firenze (MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE, *Bollettino Ufficiale. Parte II. Atti di Amministrazione*, Roma, 19 maggio 1949).

(17) Cfr. «RGI», 1952, p. 250.

(18) MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE, *Bollettino Ufficiale. Parte II. Atti di Amministrazione*, Roma, 12 marzo 1953, pp. 827-835. Della Commissione giudicatrice fecero parte Roberto Almagià, Renato Biasutti, Piero Landini, Elio Migliorini, Riccardo Riccardi. Fra i concorrenti erano Dina Albani, Osvaldo Baldacci, Carlo Felice Capello, Lucio Gambi, Vasto Malachini, Emilio Malesani, Bruno Nice, Roberto Pracchi, Manfredo Vanni. Bruno Nice conseguì 5 voti, come C.F. Capello, che comunque fu collocato al secondo posto nella graduatoria e quindi chiamato dal Magistero di Torino; al terzo posto, L. Gambi, che fu chiamato dalla Facoltà di Lettere di Messina.

(19) Ringrazio vivamente l'attuale preside della Facoltà di Magistero dell'Università di Messina, Antonio Mazzarino, e l'amico José C. Gambino, associato di Geografia in quella facoltà, per essersi adoperati, con grande cortesia, nella ricerca di delibere e documenti relativi all'attività a suo tempo svolta in quella sede da Bruno Nice. Cfr., fra l'altro, UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI MESSINA, FACOLTÀ DI MAGISTERO, Consiglio di Facoltà, *Adunanza del 26 novembre 1952*. Gli effetti giuridici decorsero dal 15 dic. 1952. Cfr. «RGI», 1952, p. 295.

nella Facoltà di Economia e Commercio fiorentina (20). Si legge nei verbali di allora che il compito fu assolto «egregiamente e fervorosamente, interessando i giovani» che lo avevano seguito nella sua disciplina e «dimostrando competenza, seria e larga cultura, buon metodo scientifico e passione per i suoi studi» (21).

Frattanto la Facoltà di Economia e Commercio di Firenze preparava il terreno per il rientro di Bruno Nice (22), che avvenne nel dicembre del 1955. La cattedra di Geografia economica, che la facoltà aveva coperto, a partire dal 1926, con docenti incaricati o liberi docenti, spesso extra-fiorentini, fu così attribuita, per la prima volta, ad un ordinario della materia, che la onorò fino al collocamento a riposo, avvenuto nel 1986.

(20) Con delibera del 18 giugno 1953 la Facoltà di Magistero messinese – nella quale operava come assistente Anna Maria Sciortino – istituì, nell'a.a. 1953-1954, il corso di Applicazioni di geografia, affidandone l'incarico al Nice. Nel contempo, mentre questi assumeva, a Messina, anche l'incarico d'insegnamento della Geografia politica ed economica nel Corso di laurea in Scienze politiche della Facoltà di Giurisprudenza, l'incarico d'insegnamento della Geografia economica nella Facoltà di Economia e Commercio fiorentina veniva conferito a Emilio Malesani.

(21) Questa la sintesi della proposta della facoltà messinese per il passaggio di Bruno Nice ad ordinario. Cfr. UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI MESSINA, FACOLTÀ DI MAGISTERO, Consiglio di Facoltà, *Adunanza del 21 febbraio 1956*. Fra le tesi discusse a Messina nel corso del 1954, alcune riguardarono le modificazioni del paesaggio siciliano e toscano.

(22) La Facoltà di Economia e Commercio fiorentina fu tra le prime ad istituire una cattedra di Geografia economica, aderendo sostanzialmente a quanto auspicato tredici anni prima da Renato Biasutti (*I geografi italiani convocati dal Ministro dell'Educazione Nazionale*, in «RGI», 1941, pp. 75-77). Questi si doleva che «nelle Facoltà di economia e commercio di nuova formazione, come nelle Facoltà di scienze politiche», non vi fosse «ancora mai stato un insegnante di ruolo per la geografia».

La G.U. 119 n. 242 del 20 ottobre 1954, p. 3472 riportò la dichiarazione di vacanza del posto. Il 1° febbraio 1955 avvenne la chiamata; tuttavia il Nice rimase in servizio presso l'Università di Messina fino al 14 dicembre 1955, per cui la decorrenza del servizio a Firenze corrispose al giorno successivo. Cfr. *Trasferimenti e nomine a cattedre Universitarie*, in «RGI», 1954, p. 339. Il ricorso presentato, al momento della chiamata, da un altro aspirante, offrì l'opportunità, alla Facoltà di Economia e Commercio di Firenze, di mettere in evidenza come il Nice si fosse distinto, già durante gli anni dell'incarico, per l'accentuato e sistematico orientamento per gli aspetti economici dei problemi geografici in istudio e come avesse curato «in modo assiduo ed efficace l'insegnamento informandolo ad un rigoroso criterio scientifico e in stretto coordinamento con le altre discipline economiche della facoltà». In conseguenza di ciò, il Consiglio Superiore della Pubblica Istruzione decise di confermare la chiamata di Bruno Nice, preferendolo al concorrente, che, nei ventidue anni trascorsi da quando aveva conseguito l'abilitazione alla libera docenza, non aveva dimostrato «un continuativo interesse per i problemi della geografia economica» (UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI FIRENZE, FACOLTÀ DI ECONOMIA E COMMERCIO, Consiglio di Facoltà, *Adunanza del 17 dicembre 1955*).

L'apertura di Nice, nei riguardi della geografia economica, emergeva, fra l'altro, dal giudizio per l'attribuzione dell'ordinariato, steso da Roberto Almagià, Ferdinando Milone e Umberto Toschi, che misero in particolare evidenza «la larga informazione che il Candidato» mostrava «della letteratura e degli istituti italiani e stranieri operanti» nel campo della geografia della pianificazione territoriale, e la validità dei contributi sugli aspetti della recente evoluzione economica degli Stati e sullo studio dei mercati periodici della Toscana.

Uno sguardo congiunto all'attività accademica ed extra-accademica di Bruno Nice rivela che egli, seppur legato in modo molto stretto a Firenze per oltre mezzo secolo, non può definirsi semplicisticamente un prodotto dell'ambiente culturale fiorentino. La natura stessa degli insegnamenti impartiti lo portava ad essere cittadino del mondo, metodologicamente sempre all'avanguardia, in molti casi addirittura capace di speculare – nel senso positivo di questo termine – sull'innovazione, trasmettendola immediatamente – ulteriore prova della sua serietà – ai discenti. Per convincercene possiamo ripercorrere, anzitutto – oltre ai titoli delle innumerevoli tesi di laurea attribuite – i programmi dei corsi universitari tenuti a Firenze (facoltà di Lettere, Magistero, Economia e Commercio, Scuola di Statistica, nella quale fu incaricato di Geografia politica ed economica nel periodo 1964-1968, Corso di perfezionamento in Economia del turismo, nel quale fu incaricato di Geografia del turismo nel periodo 1963-1970) (23), Messina (Facoltà di Magistero e Corso di Laurea in Scienze Politiche), Milano (Libera Università Bocconi, dove fu incaricato di Geografia nel Corso di Laurea in Lingue e Letterature straniere e di Geografia economica nel Corso di Laurea in Economia e Commercio nel periodo 1956-1961, dirigendone il relativo istituto; quest'ultimo incarico fu tenuto ancora nell'a.a. 1963-1964), che spaziano da tematiche d'interesse locale, regionale, nazionale a tematiche d'interesse planetario, senza mai trascurare le questioni d'ordine metodologico (24).

(23) Cfr. «RGI», 1964, p. 81. Nel periodo aprile-ottobre 1964 Bruno Nice coprì, per incarico, anche l'insegnamento di Demografia, a causa della prematura scomparsa dell'amico e collega Pierfrancesco Bandettini.

(24) A Messina, nell'a.a. 1952-1953, il Nice imperniò il proprio insegnamento su «Le esplorazioni geografiche nell'antichità e nel medioevo» (cfr. *Guida O.S.P.E. dello studente della Facoltà di Magistero dell'Università di Messina. Programmi, Libri e Dispense per l'Anno Accademico 1952-53*, Messina, Libreria dell'OSPE di A. Saitta e C., s.d., p. 16); nell'a.a. 1953-1954, sull'«Antropogeografia dell'Italia» (ibid., 1953-54, pp. 15-16) nell'ambito del Corso di Geografia, e su «Geografia fisica, Metodi scientifici e didattici della Geografia, Esercitazioni bibliografiche e cartografiche» (ibid., pp. 16-17) nell'ambito del Corso di Applicazioni. Il quadro completo dei programmi d'insegnamento dei corsi tenuti nella Facoltà di Magistero fiorentina possono essere desunti dalla consultazione delle pagine iniziali o finali delle dispense delle sue lezioni, disponibili, in modo completo, solo presso la Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze. Emerge comunque che tali programmi spaziavano da argomenti di geografia generale, con particolare riguardo all'antropogeografia, ad argomenti di geografia regionale (i paesi extraeuropei), alla cartografia, nel 1941-1942; dalla storia delle conoscenze geografiche alla geografia fisica, nel 1942-1943; dall'analisi geografica della città alla legislazione e alla pianificazione urbanistica, nel 1943-1944; dall'evoluzione del pensiero geografico in periodo classico e in periodo medievale alle grandi scoperte geografiche, nel 1944-1945; dalla storia delle esplorazioni geografiche allo studio dell'Europa e dei suoi singoli paesi, nel 1946.

Grazie alla cortesia di Enrico Resti, attuale direttore amministrativo della «Bocconi», mi è stato possibile rintracciare il carteggio fra Bruno Nice e la «Bocconi» stessa. In alcune lettere di Armando Saporì e di Carlo Baccarini, all'epoca rispettivamente rettore e direttore amministrativo di quella università, emergono i programmi dei corsi tenuti dal prof. Nice e la soddisfazione del Consiglio di amministrazione per i pesanti impegni da lui reiteratamente assunti. Essi vennero meno solo quando Nice si convinse dell'impossibilità di conciliarli con l'assolvimento dei suoi obblighi a Firenze.

In questo contesto, non possiamo tralasciare le conferenze o i corsi d'impronta geografica tenuti, fin dall'immediato dopoguerra, oltre che nel capoluogo toscano (25), a Siena (Università per Stranieri) (26), a Civitavecchia (Scuola superiore di Guerra), alla radio nazionale (rubrica «Classe Unica», onorata con cicli di lezioni sulle scoperte geografiche, sui grandi navigatori, sulla geografia dell'Italia, sulla geografia dell'Europa) e la partecipazione a svariati convegni e congressi, non esclusivamente geografici, nazionali ed internazionali (27), che gli aprirono la strada a proficui contatti con colleghi italiani e stranieri (28).

(25) Mi limito a citare i corsi radiofonici tenuti presso Radio Firenze (Università G. Marconi), i corsi per l'emigrazione organizzati dall'Istituto per l'Africa Italiana, le lezioni inserite nei programmi della sede fiorentina dello statunitense Smith College, le conferenze presso la scuola di Guerra Aerea delle Cascine di Firenze, la relazione tenuta, nel 1946, nell'aula magna dell'Università, per conto dell'Associazione Goliardica Fiorentina, le conferenze d'argomento turistico organizzate da Alberto Bertolino (1960-1961), nella Facoltà di Economia e Commercio di Firenze (cfr. *Ciclo di conferenze sul turismo*, in «Boll. di Villa Favard», organo periodico degli studenti della Facoltà di Economia e Commercio, Firenze, 15 maggio 1961, p. 8), nonché i corsi di Geografia generale ed economica tenuti, per vari decenni, nella sede dell'Istituto Geografico Militare.

(26) Ai corsi estivi per stranieri dell'Università di Siena, il Nice partecipò nel 1947, tenendo conferenze di vario argomento al Corso di Alta Cultura, e negli anni 1949-1953, tenendo le lezioni di Geografia al Corso superiore linguistico-letterario. Cfr. SCUOLA DI LINGUA E CULTURA ITALIANA PER STRANIERI, *Archivio Storico e Annuario Accademico 1917-1945. Inventario, documenti, vicende storiche*, a cura di MOSCARDELLI M. e PECCIANI M.C., Siena, Tip. Senese, [s.d., ma 1985], pp. 140-148. Ringrazio per queste informazioni il rettore dell'Università per Stranieri di Siena, Mauro Barni.

(27) Oltre a presenziare a quasi tutti i congressi geografici italiani del periodo postbellico, Bruno Nice partecipò di persona al XIX Congresso Geografico Internazionale (Stoccolma, 1960), al Simposio di Geografia urbana di Lund (1960) e con comunicazioni o contributi ai congressi geografici internazionali di Lisbona (1949), Londra (1964), Mosca (1976), Tokyo (1980). Fra i congressi extra-geografici predilesse, inizialmente, quelli di arti e tradizioni popolari (1940 e 1948), in relazione al suo interesse per lo studio della casa rurale, e quindi (dopo il 1960) quelli di urbanistica (Firenze, 1964) e quelli, a carattere economico-territoriale, promossi dalle camere di commercio e dagli istituti di ricerca regionali. Nel 1957, in occasione del XVII Congresso Geografico Italiano (Bari), il Comitato permanente dei Congressi Geografici lo elesse membro della nuova giunta esecutiva (presidente R. Almàgà; altri membri: C. Colamónico, U. Toschi, Alb. Mori), che sarebbe rimasta in carica fino al successivo congresso (cfr. «RGI», 1957, p. 158).

(28) Fra i colleghi stranieri che ebbero più stretti contatti con il prof. Nice ricordiamo: Herbert Lehmann (dell'Università di Francoforte sul Meno), che condusse nel nostro paese e più in generale nella regione mediterranea vari interessanti studi, in particolare sul paesaggio, visto anche sotto gli aspetti artistico e psicologico; Josef Matznetter (austriaco, ma pure lui docente a Francoforte s. M., 1963), Fritz Bartz, in rapporti con il Nice fin dal XVI Congresso Geografico Italiano (Padova-Venezia, 1954), quando egli insegnava a Bonn, prima di trasferirsi a Friburgo in Brisgovia; Gerhard Sandner (Amburgo); George Kish (Ann Arbor, Michigan), che tenne, fra l'altro a Villa Favard, nel quadro degli scambi culturali Italia-America, una conferenza su *Lo sviluppo economico degli Stati Uniti dal 1939 ad oggi nei suoi aspetti geografici*, nel gennaio 1964. Cfr. *Conferenza Kish*, in «Villa Favard. Notiz. dell'Ass. fra i laureati in Econ. e Comm. della Fac. di Firenze», Firenze, n. 19, apr. 1964, p. 6.

Alcuni di questi colleghi ricevettero poi Bruno Nice, in occasione dei viaggi di studio, organizzati per favorire la preparazione degli allievi della Facoltà di Economia e Commercio fiorenti-

Un capitolo a sé, nella vita di Bruno Nice, è rappresentato dalla sua militanza, per ben 57 anni, nella Società di Studi Geografici, per la quale profuse, in alcuni periodi, grandi energie, ricoprendo svariate cariche: sindaco revisore nel 1937-1938, segretario dal 1938 al 1946, quando assunse le funzioni di tesoriere, assolte *ad interim* anche nel 1944, ancora segretario nel 1947, tesoriere dal 1948 al 1966, bibliotecario dal 1967 al 1972 (29), vicepresidente nel 1973-1974. In occasione delle elezioni per il biennio 1975-1976, seppur rieletto consigliere, egli rinunciò, aderendo ad uno dei suoi principi fondamentali di vita e di comportamento: evitare di occupare qualsiasi carica – seppur non retribuita – «nel caso che rimanessero ombre sulla regolarità delle elezioni» stesse (30). Dopo oltre sette lustri di «appassionata ed efficace attività», Bruno Nice lasciò dunque il Consiglio, senza peraltro avere mai occupato – per il suo carattere schivo – la carica di presidente, neppure nel biennio 1973-1974, per il quale, appunto, alcuni consoci lo avevano invitato ad assumere la *leadership* del sodalizio (31). Di questo amava, in particolare, le tradizionali riunioni scientifiche a carattere quasi familiare, da lui stesso sovente animate con comunicazioni o con puntuali interventi sulle comunicazioni di consoci, esprimendo, invece, perplessità per la formula del co-patrocinio – da parte della Società di Studi Geografici e di istituzioni extra-scientifiche – di convegni e congressi di più ampio respiro, per il timore che la geografia finisse per disperdersi sotto altre vesti (32). La condizione della «Rivista Geografica Italiana», che lo impegnò con Aldo Sestini e Giuseppe Barbieri, rappresentò un'esperienza soltanto temporanea (1963-1968) (33), poiché, nella primavera del 1969, unitamente a Barbieri, decise di ritirarsi dall'incarico, a causa degli «accresciuti gravosi compiti universita-

na, che ebbero, come mete preferenziali, i paesi centro-europei: Svizzera e Germania Occidentale (1953), Germania Occidentale (1954), Austria (1955), Svizzera, Germania e Paesi Bassi (1959). Cfr. ERRERA G., *Gli studenti di Villa Favard in Svizzera, Germania e Olanda*, «Boll. di Villa Favard», organo periodico degli studenti della Facoltà di Econ. e Comm., Firenze, n. 13, febr. 1960. Essi implicarono la visita agli istituti di geografia delle università di Zurigo, Francoforte, Bonn, Würzburg, Monaco, Innsbruck, Vienna, all'Istituto Geografico Federale Germanico di Remagen e all'Institut für Raumforschung di Bonn.

(29) Indiscutibile il suo contributo alla conservazione del patrimonio di libri e riviste della Società e dell'Istituto di Geografia della Facoltà di Lettere, che già sotto la direzione di Biasutti aveva assunto un ruolo primario per la geografia italiana. Cfr. CASSI L., *La Biblioteca di Geografia dell'Università di Firenze*, in «RGI», 1986, pp. 63-69; cfr. p. 65.

(30) Cfr. «RGI», 1969, p. 126.

(31) Cfr. «RGI», 1975, p. 559.

(32) Cfr. «RGI», 1973, p. 109. Sotto questo punto di vista il pensiero di Nice coincideva con quello di Sestini (cfr. SESTINI A., *Discorso celebrativo del 75° annuale della Società*, ibid., 1968, pp. 583-587). Agli atti della Società risulta inoltre che, a partire dal 1945, Bruno Nice presentò più di 60 nuovi soci (per un certo periodo, fino alla fine della seconda guerra mondiale, le nomine a consigliere e a socio furono subordinate alla ratifica del Ministero dell'Educazione Nazionale).

(33) La soluzione adottata – si legge in «RGI» 1963, p. 244 – era «la migliore che si potesse trovare nell'interesse della Rivista e degli studi geografici». Fu in quel periodo, fra l'altro, che la «Rivista» conseguì, in campo internazionale, lusinghieri apprezzamenti.

ri», pur entrando a far parte, con Barbieri, Migliorini e Mori, di quel Comitato di direzione, che affiancò Aldo Sestini, direttore responsabile, fino al 1973 (34). Non ebbero esito positivo, negli anni immediatamente successivi, i tentativi del Consiglio direttivo di coinvolgere Bruno Nice in una direzione di tipo collegiale (35), soprattutto quando cominciarono a delinearsi condizionamenti, da parte del Consiglio stesso, nei riguardi del direttore della Rivista (36).

In questa, comunque, per ovvi motivi, si concentra una buona parte dell'ampia produzione scientifica del Nice, rappresentata da un centinaio fra volumi e memorie, più di 130 note e articoli minori, poco meno di 180 fra recensioni e segnalazioni bibliografiche, oltre a numerosi testi scolastici, destinati a studenti della scuola media inferiore e superiore, e ad una ventina di dispense universitarie, che ci ricordano le lezioni da lui tenute, con ineguagliabile chiarezza espositiva, negli atenei di Firenze, Messina e Milano, e che dimostrano che egli mai si chiuse nell'eburneismo di una sia pure nobile disciplina, ma affrontò costantemente, al contrario, temi che richiedevano una cultura vasta e varia.

Avendo la fortuna di fruire di una traccia, che lo stesso prof. Nice ci ha lasciato, stendendo la storia – tuttora inedita – dell'insegnamento della geografia economica nella Facoltà di Economia e Commercio fiorentina (37), possiamo rilevare che i campi di ricerca in cui egli si è cimentato, in oltre mezzo secolo di attività, sono vari e numerosi.

Nel periodo iniziale, a contatto, come ho ricordato, con Renato Biasutti, Bruno Nice apprese a riconoscere nei rapporti dell'uomo con l'ambiente il preminente e peculiare oggetto di studio della disciplina, che lo attrasse con alcuni grandi temi, verso i quali ha sempre mantenuto interesse: l'architettura rustica, l'insediamento rurale, le monografie regionali, il fenomeno urbano, pur non trascurando gli aspetti epistemologici e metodologici della materia, sui quali è tornato anche dopo il suo ingresso fra i geografi economisti, manifestando il proprio pensiero non solo per il tramite di memorie o volumi impegnativi, ma spesso, più semplicemente, mediante notizie e recensioni, sempre chiare, obiettive e utilmente informative.

Per il primo tema, cioè la casa rurale intesa come elemento-base dell'insediamento umano, ricordo – dopo una nota sulle isole adriatiche di Cherso e Lussin – il volume sulla Venezia Giulia, i lavori concernenti l'Appennino

(34) Ciò, sulla base della dichiarazione presentata in Consiglio il 22 maggio 1969 (cfr. «RGI», 1969, pp. 1 e 239).

(35) Nella seduta del 21 maggio 1973, quando il Consiglio della Società discusse la questione della direzione del periodico sociale, Nice, «pur offrendo la sua collaborazione», dichiarò «di ritenere non necessaria la sua presenza nella progettata direzione collegiale» («RGI», 1973, pp. 111-112).

(36) Mi riferisco alla lettera inviata da Nice al presidente Roberto Pracchi in data 29 giugno 1977 (cfr. «RGI», 1977, p. 275).

(37) Cfr. NICE B., *La storia dell'insegnamento della geografia economica nella Facoltà di economia e commercio fiorentina*, Firenze, Univ. di Firenze (in corso di stampa).

emiliano, la Garfagnana, l'Alto Adige, le Alpi in generale, la Germania e gli scambievoli influssi edilizi fra l'Italia e altri paesi, soprattutto quelli confinanti. In particolare, nella ricerca condotta sul terreno nella Venezia Giulia, regione d'incontro di diverse correnti etniche, emerge la capacità innovativa del Nice, che integra il metodo strutturale, proposto dal Biasutti, con il metodo stilistico, pervenendo così alla individuazione di due grandi gruppi di tipi di case rurali, le une, prevalenti, con chiari caratteri d'italianità, le altre con affinità mitteleuropee, limitate all'alta valle dell'Isonzo e al pianoro della Piuca (38).

Il secondo tema, rappresentato dall'insediamento umano nel suo insieme, s'intreccia intimamente con il terzo, quello della geografia regionale, di cui l'insediamento umano stesso costituisce la componente fondamentale. Oltre alle monografie regionali della Corsica (1942) e del Monfalconese (1950), ricordo quella dei Monti Sarentini (pure del 1950), che costituisce uno dei primi studi organici, in lingua italiana, sul maso chiuso alto-atesino, e quella delle Alpi Apuane (1952), molto apprezzata per la sua struttura, poiché, pur rispettando lo schema genetico, si distingue per la trattazione degli aspetti economici e – nell'ultimo capitolo (*L'organizzazione del territorio*) – di «argomenti per solito non abbastanza considerati nei precedenti studi regionali italiani, aggiungendo pregio alla memoria, la quale si avvantaggia anche di una esposizione molto chiara» (39).

Quantunque, com'è evidente, Bruno Nice prediligesse lo studio – prima di ogni altro oggetto – del nostro paese (40), in armonia con Giovanni e Olinto Marinelli (41) – due non toscani che tanto contribuirono all'affermazione di Firenze negli studi geografici – non mancano, nella produzione niciana, tentativi di cogliere, grazie a sintetiche trattazioni corografiche, la varietà regionale del globo, quella varietà – sono parole che egli soleva ripetere a lezione – che è alla base stessa del sorgere e del divenire della geografia generale.

Un altro campo di studio che destò, in Bruno Nice, particolare interesse è

(38) Importante, nel lavoro, anche l'attenzione riservata all'influsso esercitato sulle forme di abitazione dai fattori modernizzatori (guerre, urbanesimo, bonifiche, ecc.), oltre che dai fattori differenziatori tradizionalmente considerati dai geografi (natura geologica, rilievo, clima, economia, condizioni storiche ed etniche). Cfr. le segnalazioni e/o recensioni al volume di Bruno Nice di: A. R. Toniolo (in *L'attività del Comitato Nazionale per la Geografia durante l'anno 1939-40*, «RGI» 1941, pp. 87-88); G. Cumin (ibid., 1941, pp. 308-311); L. Gorlato («L'Universo», Firenze, 1940, pp. 668-669); C. Colamonico («Boll. Soc. Geogr. Ital.», Roma, 1941, pp. 471-472).

(39) Così nella «RGI», 1952, p. 244, allora diretta da R. Almagià, R. Biasutti e A. Sestini. Cfr. anche MARCACCINI P., *Aspetti del recente spopolamento montano nelle Alpi Apuane*, ibid., 1966, pp. 392-438.

(40) Si ricorda, in questo quadro, anche la partecipazione – da solo o in collaborazione con altri – alla stesura della voce *Italie* della *Bibliographie Géographique Internationale* (periodo 1954-1959).

(41) Cfr. BIASUTTI R., *Discorso commemorativo di Olinto Marinelli*, in «RGI», 1927, pp. 8-20.

rappresentato dall'insediamento urbano: già evidente nei primi anni '40 (42), si manifestò poi in alcuni scritti riguardanti le maggiori città del mondo in relazione alla marittimità e all'altimetria; l'urbanizzazione dei paesi nuovi e coloniali; lo sviluppo delle grandi città italiane; Vienna ed i suoi problemi; i centri della Toscana con pianta regolare; il sistema urbano della Toscana, oggetto di un articolo che, inesattamente interpretato dai «non addetti ai lavori», stimolò spinte campanilistiche nell'area pratese (43); il moderno sviluppo topografico di Firenze, che rappresenta un modello in materia dal punto di vista metodologico e si distingue per l'attenta valutazione dei maggiori avvenimenti storico-urbanistici e delle loro conseguenze (44).

Risalgono al periodo giovanile anche i primi lavori nel campo della storia delle esplorazioni, nell'ambito dei quali, oltre agli scritti sulle grandi imprese del passato, si ricordano quelli relativi ad avvenimenti più recenti, con particolare riguardo all'Antartide; uno studio sulla microtoponomastica, nel quale, distinguendosi da altri geografi che si erano occupati dell'argomento, si soffermava, fra l'altro, sull'opportunità di considerare, sia pure con cautela,

(42) Nel 1943 partecipò, fra l'altro, ad una conferenza sull'urbanistica medievale tenuta da L. Piccinato, presso la Società «Leonardo da Vinci» di Firenze, nell'ambito di un corso di lezioni di urbanistica, poi riprodotte in: AA.VV. *L'urbanistica dall'antichità ad oggi*, Firenze, Sansoni, 1943 (v. pp. 61-89). Cfr. anche nota 7.

(43) Questo articolo (*Osservazioni sul sistema urbano della Regione Toscana*, in «Arti e Mercature», Firenze, 1966, pp. 36-41), ripreso da un quotidiano fiorentino (*La fusione Firenze-Prato è data per scontata nel bollettino della Camera di Commercio. Un'indagine sull'andamento dell'industria tessile*, in «Il Giorn. del Mattino», Firenze, Cronaca di Prato, 1° aprile 1966) allarma il presidente dell'Associazione Pro Prato (cfr. A. CERI, *Prato non è ricordata per la «conurbazione»*. *Vibrata protesta del presidente della Pro Prato sulla ventilata fusione di Firenze e Prato. Un fenomeno che non ha ragione di esistere per le diverse caratteristiche ambientali delle due città*, in «La Nazione», Firenze, Cronaca di Prato, 26 aprile 1966, p. 4), convinto che, sotto il termine «conurbazione», usato dal Nice, si celino mire espansionistiche di Firenze nei riguardi di Prato e del suo territorio.

In effetti, le previsioni del Nice in materia di aree metropolitane sembrano coincidere con le ipotesi più accreditate in materia di delimitazione dell'area metropolitana minore fiorentina (ex art. 17, L. 8 giugno 1990, n. 142). Cfr.: Convegno organizzato dall'Associazione Toscana di Studi e Iniziative per la Riforma delle Istituzioni, dal Centro Toscano di Documentazione Politica e dal Circolo di Cultura Politica Fratelli Rosselli presso la Cassa di Risparmio di Firenze, 10 novembre 1990, sul tema *Dire metropoli a Firenze. Problemi e prospettive per la costruzione dell'area metropolitana*; TITI C., *Trasformazioni nell'assetto territoriale dell'Italia. Dalle previsioni normative al caso empirico*, in «RGI», 1991, pp. 201-223.

(44) Così RODOLICO F., *Scritti di varia cultura urbana*, Firenze, Stab. Poligr. Fiorentino, [s.d., ma 1976], p. 1627.

Data la difficoltà di ben circoscrivere, almeno nell'accezione italiana, la figura professionale dell'urbanista, LANDINI P. e MURA P.M. (*Riflessioni geografiche sul concetto di regionalizzazione in urbanistica*, in «RGI», 1982, pp. 273-302; cfr. p. 286) anche alcuni geografi, come il Nice, possono essere inclusi fra gli urbanisti, addirittura fra gli «eccellenti urbanisti», per il loro originale contributo allo studio delle aree metropolitane e in particolare delle regioni urbanizzate. E' implicito il riferimento, fra l'altro, al lavoro d'insieme di Nice sulle grandi città italiane (*Entwicklung und Probleme der italienischen Großstädte*, in «Proceedings of the IGU Symposium in Urban Geography, Lund, 1960», a cura di NORBORG K., «Lund Studies in Geography», serie B, 24, Lund, 1962, pp. 235-245).

perfino le denominazioni delle particelle catastali (45); un paio di lavori di geografia fisica, fra i quali quello relativo alle cause della varia fittezza del reticolato idrografico nell'Appennino Tosco-emiliano, tuttora attuale per le riserve espresse nei riguardi della mancata distinzione, nella nostra cartografia ufficiale, dei corsi d'acqua perenni da quelli periodici (46).

Da un attento esame dell'opera di Bruno Nice, si evince che il passaggio dal più ampio ambito dell'antropogeografia a quelli specifici della geografia economica ed anche della geografia politica non avviene repentinamente: trattazioni delle attività economiche già figurano nelle dispense universitarie degli anni '40 e in alcuni lavori monografici dei primi anni '50; argomenti di geografia politica – come ho accennato – sono affrontati, già prima della chiamata sulla cattedra fiorentina, sia in chiave teorica sia con riferimenti alla realtà nazionale ed internazionale. Sono ben note le sue rassegne critiche in materia di pubblicazioni geopolitiche (47) e le sue trattazioni in tema di confini, spesso ispirate dalla «questione giuliana», che gli è sempre stata particolarmente a cuore (48).

Come osservavo, però, è soprattutto a partire dai primi anni '50 che, nella produzione scientifica niciana, si avverte un cambiamento profondo: fra i

(45) In questo senso BALDACCI O. (in SOCIETÀ GEOGRAFICA ITALIANA, *Bibliografia Geografica della Regione Italiana 1945-48*, pp. 170-171) e MELELLI A., *Elementi di toponomastica relativi alle acque nei maggiori bacini dell'Italia centrale*, in «Boll. Soc. Geogr. Ital.», Roma, 1983, pp. 273-316; cfr. p. 279.

(46) Questa carenza determina l'impossibilità di mettere in relazione la fittezza dei reticolati idrografici con la fittezza delle valli. Così LAURETI L., *Osservazioni morfometriche in alcuni bacini idrografici dell'Appennino Pistoiese*, in «Atti XIX Congr. Geogr. Ital., Como, 1964», III, p. 116.

(47) Si noti che la recensione di Nice in «RGI», 1940, pp. 100-101 allo speciale fascicolo della «Zeitschr. für Erdkunde», dedicato all'Italia (Francoforte sul Meno, 1940, n. 7-8) ed in particolare al contributo di PFALZ R., *Die geographische Zeitschriften Italiens und unsere italienische Zeitschriftenschau, 1933 bis 1940*, provocò una richiesta di precisazioni riguardo alla «posizione» attribuita, fra le riviste geografiche, a «Geopolitica» (*Echi e precisazioni*, in «Geopolitica», Milano, 1940, p. 586). Il Nice replicò immediatamente (ibid., III, 1942, p. 114) e, poco più tardi, tornò sull'argomento (*Rassegne. Geografia politica*, in «RGI», 1943, pp. 148-162).

(48) Sebbene R. Biasutti («RGI», 1945, pp. 37-38) avesse espresso qualche riserva sulla posizione conciliatrice espressa da Bruno Nice (*Il confine Italo-Jugoslavo*, in «Riv. di Studi Politici Internaz.», Firenze, 1945, pp. 50-73), prospettando una soluzione della controversia, in effetti, in molti altri interventi, l'atteggiamento di questi fu chiaro e deciso. Per convincercene basta leggere la recensione di Nice a VALUSSI G., *Il confine nordorientale d'Italia* (in «RGI», 1973, pp. 346-347): «Ne è venuto un lavoro serio ed equilibrato, grazie al quale chi vuole capire le terre e le genti del confine orientale può riuscirvi con la sicurezza di non essere fuorviato né dalla retorica d'occasione né dalla ripugnanza ostentata verso i loro problemi, spesso drammatici, da chi li considera angusti e superati dai tempi. Sono invece problemi vivi e d'interesse internazionale, proprio perché un felice assetto delle zone di confine è garanzia di cooperazione e di pace tra i popoli».

Sulla questione etnica, si veda il commento all'opera di Bruno Nice di MARRES P. (in *Bibliographie Géographique Internationale, 1945-46*, LV-LVI, cit. n. 851) che menziona il contrapposto punto di vista jugoslavo. Cfr. fra gli altri: *Memorandum of the Government of the Federative People's Republic of Yugoslavia on the economic problem of Trieste*, marzo 1946, pp. 16; MELIK A., *Trieste and North Yugoslavia*, Lubiana, Research Inst.-Sect. for Frontier Questions, 1946, pp. 1-21.

temi oggetto di studio prendono decisamente il sopravvento quelli di geografia economica e, sebbene egli mai abbia rinunciato al ruolo di geografo, convinto – com'era – della scientificità della geografia e dell'importanza della sua funzione nella vita culturale di ogni paese civile, comincia a delinearsi una collaborazione sempre più stretta con i colleghi di quei comparti disciplinari che rivelavano sensibilità per le scienze regionali e l'economia spaziale con il conseguente interessamento per la geografia (49).

E' di quel periodo, in particolare, il complesso dei lavori che mettono in evidenza l'importanza della geografia per la programmazione e lo sviluppo economico regionale. In questo ambito, all'ampio lavoro sulla pianificazione del territorio e sull'utilità rivestita per essa dalla geografia, fanno corona altri scritti minori riguardanti il rapporto fra geografia e urbanistica, il passaggio dall'uso del suolo alla pianificazione territoriale, la «posizione» dello Stretto di Messina nella pianificazione interregionale, la pianificazione in rapporto all'evolversi del paesaggio geografico.

Il volume più significativo, *Geografia e pianificazione territoriale*, inserito nella prestigiosa collana delle «Memorie di Geografia Economica», è l'opera niciana di gran lunga più nota, almeno alla luce del numero delle citazioni cumulate e che tuttora continua a cumulare. Se si tiene conto che, fino a quegli anni, sul complesso argomento, non si era avuto in Italia alcun contributo serio (50), l'opera del Nice si rivela di grande importanza per la nostra letteratura. Luigi Candida e Umberto Toschi (51), gli studiosi che più attentamente vi si soffermarono nei due principali periodici geografici italiani, oltre ad apprezzarne la struttura complessiva, ne evidenziarono, in particolare, le pagine in cui egli sostiene la necessità di un'integrazione fra il metodo storico e il metodo genetico «per la conoscenza e l'apprezzamento dei momenti geografici dello spazio» e quelle in cui afferma che «mentre la pianificazione economica in genere può riflettersi nel paesaggio, la pianificazione territoriale *deve* agire anzitutto in esso e su di esso» (p. 51).

Da quel momento, Bruno Nice, convinto di avere individuato, nella *pianificazione territoriale*, una nuova disciplina («di secondo grado»), *la più completa fra le geografie applicate* (pp. 77 e 119) – contrapponendosi al Toschi che riteneva invece la pianificazione stessa «una *tecnica*, anzi un *movimento*, una complessa *attività*, il fine di un ufficio, l'oggetto di una *professione*», in quanto applicazione di principî di scienze o discipline già affermate – cessa di considerare il geografo, in quanto tale, come «la figura net-

(49) BERTOLINO A., *Principi, ideali e fatti di economia*, a cura di BECATTINI G., Milano, Giuffrè, 1979, pp. 592 (in particolare pp. 204-213).

(50) Così SESTINI A. (*Geografia e pianificazione regionale: un esempio belga* in «RGI», 1952, pp. 43-46). TOSCHI U. (*Geografia e pianificazione territoriale*, in «Atti XVI Congr. Geogr. Ital., Padova-Venezia, 1954», pp. 177-191), aveva lavorato «parallelamente», ma senza preliminari contatti con Bruno Nice.

(51) Cfr. la recensione di U. Toschi (in «Boll. Soc. Geogr. Ital.», Roma, 1955, pp. 110-112), nonché quella di L. Candida (in «RGI», 1955, pp. 153-154).

tamente definita di uno studioso che si dedica a una attività di pura speculazione teorica» (52).

Purtroppo, però, i lavori in cui il Nice «si applica» (53), sfruttando le sue conoscenze, il suo metodo, il suo abito mentale di geografo economista allo studio – con pratiche finalità – dei vari, complessi rapporti fra l'uomo e l'ambiente, sono pochi, circoscritti alle consulenze – non sollecitate – che gli furono richieste dal Provveditorato alle Opere Pubbliche della Toscana, per il Piano territoriale di coordinamento, prima, e dal Comitato per la superstrada Firenze-Livorno e dal Centro Studi dell'Unioncamere della Toscana, più tardi (54). Rimane il rammarico che, su scala planetaria, la pianificazione territoriale sia stata guidata con criteri economicistici piuttosto che tramite progetti di benessere socio-ambientale opportunamente armonizzati, come egli invece aveva proposto, e che, nel nostro paese, visti i limiti delle conoscenze scientifiche e degli strumenti operativi finalizzati alla programmazione, anziché «pervenire ad un'analisi sistemica e globale della realtà socio-economica», si sia insistito – sono parole di Maria Tinacci – nel condurre l'analisi teorica e nell'individuare gli obiettivi «per punti tipici ed estremizzanti» (città-campagna, congestione-desertificazione) o per settori portanti o ritenuti tali (55).

Tuttavia, le intuizioni del Nice non sono state disattese solamente in sede politico-programmatica: la stessa geografia ufficiale italiana, che sembrava avere così presto percepito il contenuto economico del problema della

(52) La storia ha poi dato ragione al Nice, riguardo all'individualità didattica-scientifica della pianificazione territoriale, anche da altri auspicata (cfr. ARCHIBUGI F., *Principi di pianificazione regionale*, Milano, Angeli, 1979, II, *Programmi e bilanci*, pp. 437-438). Infatti, grazie al DM 24 maggio 1984 e al DM 20 luglio 1984, la Pianificazione e organizzazione territoriale e la Pianificazione del territorio furono incluse, come nuove discipline, nel «gruppo Geografia urbana e regionale». Sebbene le due discipline presentino anche altre afferenze, è in rapporto con questi decreti l'attivazione, in alcune sedi universitarie (Facoltà di Scienze Politiche dell'Università di Napoli), del Corso di Pianificazione e organizzazione territoriale (nel gruppo M06B).

(53) Sui contenuti e i metodi della geografia applicata, Nice intervenne opportunamente già nel 1965 (cfr. la recensione a *Applied Geography in Hungary*, in «RGI», 1965, pp. 98-99), mettendo in evidenza che non può essere tale quella che mira all'illustrazione delle possibilità produttive di un dato territorio: «La differenza sostanziale tra la geografia applicata e la geografia [...] da applicare non può consistere solo negli intenti, interventisti o meno, che ispirano una determinata ricerca». Riferendosi a certe opere essenzialmente descrittive, qualunque pubblicate in paesi ad economia allora pianificata, osservava che esse offrivano «utili motivi di meditazione in vista di una precisazione del concetto di geografia applicata, anche in rapporto alla vastità ed eterogeneità dei suoi interessi, al fine di evitare che un giorno i soli geografi chiamino geografia applicata (o semplicemente geografia) quello che gli altri, volta per volta, chiameranno geomorfologia, pedologia, demografia, ecc. applicate o meno».

(54) Anche l'Istituto Regionale per la Programmazione Economica della Toscana gli affidò un incarico, quello di curare la traduzione italiana, poi non realizzata editorialmente, dell'opera di von THÜNEN H., *Der isolierte Staat in Beziehung und Landwirtschaft und Nationalökonomie*, 1826 (rist., Darmstadt, 1966).

(55) Cfr. la recensione di M. Tinacci Mossello al volume LLOYD P.E. e DICKEN E., *Spazio e localizzazione. Un'interpretazione geografica dell'economia*, a cura di COSTA M. e PAGNINI M.P., Milano, F. Angeli, 1979, pp. 365 («Boll. Soc. Geogr. Ital.», Roma, 1979, pp. 367-369).

regionalizzazione e gli interconnessi risvolti teleologici, si è impoverita progressivamente, nel bagaglio dottrinario-metodologico inerente alla regionalizzazione stessa, avvantaggiando, in tal modo, altre discipline specialistiche che nel frattempo hanno concentrato i loro sforzi in questo senso (56).

Pur continuando a manifestare la sua innata sensibilità umanistica e storica e pur accogliendo, anche per questo, con cautela l'adozione, da parte della «nuova geografia», dei metodi matematico-statistici di raccolta e di trattamento dei dati (57), il Nice matura progressivamente l'idea che la geografia economica presenti «una propria autonomia di caratteri e di visuali» ed esclude recisamente che un cultore di discipline diverse possa avere «competenze ed esperienze valide per tenere corsi di Geografia economica» (58). Circa l'opportunità di collegarsi sempre più all'economia, esprimeva chiaramente il suo pensiero fin dal 1963, trattando della *Géographie générale des marchés* di Paul Claval (59). «Certamente non tutto, in questo libro, è geografia [...] Però, com'è risaputo, nemmeno nei più tradizionali trattati di geografia generale tutto è geografia [...] Pertanto, come si ammette che un testo di geografia generale spesso contenga [...] certe nozioni di geologia e di botanica, di demografia e di antropologia, così si deve ammettere che ne possa contenere parecchie di economia pura un testo di geografia economica dei mercati».

All'esigenza, per la geografia economica, di divenire sempre più «economica», per evitare che restasse attardata, «priva di autorità e svuotata di contenuto nell'ambito delle scienze economiche», sembrano adattarsi quasi tutti gli studi niciani dell'ultimo trentennio. A tal proposito, il Maestro aggiungeva

(56) Cfr. TINACCI MOSSELLO M., *La Regione come unità di pianificazione*, in AGEI, *La ricerca geografica in Italia 1960-1980*, a cura di CORNA PELLEGRINI G. e BRUSA C., Varese, Ask, 1980, pp. 855-864.

«La crescente sensibilità regionale di queste discipline», scriveva il Nice nel 1961, «è in parte frutto dell'influsso esercitato sui loro cultori dalla geografia. I loro sviluppi, però, sono tanto rapidi che spetta ora ai geografi di tenerne conto, per ciò che merita di essere utilizzato, al fine di evitare che anche la geografia scientifica, oltre a quella applicata, resti attardata nella evoluzione degli studi economici e sociali» (recensione al volume AKADEMIE FÜR RAUMFORSCHUNG UND LANDESPLANUNG, *Raumforschung. 25 Jahre Raumforschung in Deutschland*, in «RGI», 1961, pp. 418-419).

(57) «Ciò che conta è che le tecniche sociometriche ed econometriche consentano di vedere, in grande, i fenomeni nel loro insieme e, lungi dall'essere fine a se stesse, costituiscano un valido mezzo per giungere ad una geografia fatta di problemi da affrontare e non solo di cose da descrivere». Cfr. le recensioni di Nice a CARRIÈRE F. e PINCHEMEL Ph., *Le fait urbain en France. La population urbaine. Les villes de plus de 20.000 habitants*, in «RGI», 1964, pp. 175-177; CLAVAL P., *La nouvelle géographie*, ibid., 1978, pp. 298-299.

Perplessità ancora maggiori il Nice manifestò nei riguardi dell'uso del calcolatore elettronico, i cui risultati devono essere integrati e chiariti «attraverso una valutazione geografica dell'ambiente e del territorio». Cfr. NICE B., *Preoccupazioni per la geografia di fronte alla riforma ed alla sperimentazione negli Istituti Tecnici Commerciali*, in «RGI», 1986, p. 87.

(58) Così, assieme agli altri due condirettori della «RGI», in *A proposito di una chiamata a una cattedra di Geografia economica*, «RGI», 1966, pp. 351-352.

(59) Cfr. «RGI», 1963, pp. 357-358.

però che «se si vuole conseguire un effettivo progresso e non solo un mutamento di indirizzo», la nostra disciplina non deve diventare «meno geografica». «Infatti i tradizionali, ma sempre validi motivi d'interesse propriamente geografico (come il costante riferimento ai luoghi geografici, anche mediante l'esemplificazione, e l'attenzione per le fattezze materiali – fisiche e antropiche – del paesaggio), in alcune opere «troppo economiche», sembrano privi di quel risalto, che è opportuno non solo nell'ambito della geografia economica regionale, ma anche in quello della geografia economica generale».

Rispondono sostanzialmente a questi principî i lavori di Bruno Nice concernenti alcune fonti di energia, il nostro sistema autostradale, lo sviluppo economico delle zone costiere per effetto della marittimizzazione dell'economia mondiale, gli aspetti e le tendenze della geografia commerciale e vari lavori di geografia del turismo.

In materia di geografia commerciale, oltre ad un'accurata bibliografia critica, merita ricordare – con Gaetano Ferro – che il Nice fu il primo in Italia ad affrontare organicamente, per un'intera regione, nel caso specifico la Toscana, lo studio dei mercati periodici, spesso difficili da distinguersi – come egli sottolinea nell'introduzione del lavoro – dalle fiere, soprattutto nel caso di analoga periodicità (60). Con riferimento al turismo – di cui già si era occupato negli anni '50 quale membro della speciale commissione formata in seno alla Consulta economica provinciale fiorentina – oltre ai rapporti sul movimento alberghiero dei nostri capoluoghi di provincia, sul fenomeno campeggistico e sulle condizioni e le prospettive del turismo in Toscana, dev'essere rammentato, per le sue messe a punto di carattere metodologico, lo studio su *Geografia e studi turistici* (1965), che ha costituito una valida traccia per molti lavori successivi.

Nell'ampio ventaglio dei campi di ricerca geoeconomica del Nice è d'obbligo annoverare anche la geografia politico-economico-amministrativa, cui possono ascrivere due lavori particolarmente significativi: quello sui tipi economici delle province italiane (1961), che, presentato con notevoli consensi al XIX Congresso Geografico Internazionale (Stoccolma) l'anno prima (61), si distingue per il metodo statistico-cartografico adottato (del tutto nuovo in Italia) per la classificazione delle province stesse; e quello sul ruolo delle province e dei rispettivi capoluoghi nella struttura territoriale dello Stato italiano, di due anni precedente, in cui emerge la scoperta che, alla lunga, la presenza di una struttura politico-amministrativa è in grado di mettere in essere, nel territorio di competenza, una sorta di «coscienza» popolare, quantunque permanga una differenza, più o meno profonda, fra regioni geografiche e regioni ufficiali (62).

(60) Cfr. FERRO G., *Osservazioni geografiche sui mercati periodici e sulle fiere della provincia di Cuneo*, «RGI», 1963, pp. 133-140.

(61) Cfr. ALMAGIÀ R., *Il XIX Congresso Geografico Internazionale (Stoccolma, 6-13 agosto 1960)*, in «RGI», 1960, pp. 341-372; cfr. p. 345.

(62) Cfr. anche MUSCARÀ C., *Una regione per il programma*, Padova, Marsilio, 1968, p. 12.

In età matura, i principi teorici della disciplina furono diffusi da Bruno Nice, oltre che in numerosi corsi di dispense di geografia economica e di geografia politica ed economica, attraverso le premesse a quasi tutti i suoi lavori e in alcuni saggi che si distinguono per le loro implicazioni concettuali: quello sui rapporti uomo-ambiente nella geografia d'oggi (1967), un «piccolo classico sull'argomento», ove egli, sulla base dello schema crono-logico del Febvre, traccia «un rapido quadro di quelle che erano state le posizioni della geografia a tal proposito, individuando tre “momenti” fondamentali nel *determinismo*, nel *possibilismo* e nel *volontarismo*», e indica ai geografi una via alla ricerca – osiamo dire – transdisciplinare, una via, in verità poco capita e ancor meno seguita (63); quello, ricco di spunti originali, in cui fa esplicito «appello» per una geografia del lavoro (1975), tema, quest'ultimo, fino ad allora visto «in maniera frammentaria, e non tanto in se stesso quanto per i suoi risultati più immediatamente percettibili, come le modificazioni del paesaggio, la produzione di beni, l'erogazione di servizi»; quello (1980-1981), in cui s'intrattiene sui tre livelli epistemologici di analisi della dimensione spaziale – suolo, territorio e spazio – offrendo, in particolare, del secondo una definizione, che, pur derivata dai giuristi, può essere utilmente da noi accolta: «il territorio è nel contempo suolo e società, ossia è una *società territoriale*, individuata in base al criterio della comune residenza e formata a base demografica e per la cura di un numero indeterminato di interessi»; quello, infine, incluso fra gli *Scritti geografici* dedicati dalla Società di Studi Geografici ad Aldo Sestini (1982), in cui tratta, con ineguagliabile finezza filologica, di alcune categorie concettuali proprie della geografia: luogo, localizzazione e localismo.

L'appartenenza, fin dalla laurea, al mondo universitario non gli fece mai trascurare l'importanza del ruolo della geografia nella formazione degli studenti medi: oltre ad alcuni scritti specifici sull'argomento e ai citati corsi per la scuola media, alla cui stesura si dedicò dal 1960, ricordo la sua afferenza – fin dalla riunione costitutiva di Bressanone (luglio 1955) – all'Associazione Italiana Insegnanti di Geografia, nel cui periodico «La Geografia nelle Scuole» figurano, fra l'altro, alcune comunicazioni presentate presso la Sezione Toscana; la partecipazione a corsi di aggiornamento riservati ad insegnanti di Geografia generale ed economica ed anche ad insegnanti della scuola elementare (64).

(63) Cfr. TINACCI MOSSELLO M., *Geografia e geonomia: nuovi problemi del rapporto uomo-ambiente*, in «Boll. Soc. Geogr. Ital.», Roma, 1987, pp. 433-461; cfr. 434, 440 e 452.

(64) In tali lezioni furono trattati i seguenti argomenti: *Aspetti della recente evoluzione economica degli Stati* (Bressanone, 1955), pubbl. in «RGI», 1955, pp. 169-188, e riass. anche in *Il primo Convegno dell'Associazione Italiana degli Insegnanti di Geografia*, con il titolo *Il recente sviluppo economico degli Stati*, ibid., pp. 376-378; *Caratteri geografico-economici dei mercati di alcune materie prime* (Firenze, 1958), pubbl. in «La Geogr. nelle Scuole», Novara, 1956, p. 135; *Progressi e prospettive del popolamento nelle regioni polari* (Firenze, 1959), ibid., 1959, p. 80; *Di alcuni fatti periodici che interessano la geografia umana ed economica* (Napoli, 1963), ripres. con il titolo *I fenomeni periodici nella Geografia umana ed economica* (Firenze, 1963), ibid., 1963, p. 160; *La*

Per questa multiforme, indefessa attività, la geografia economica ha perso uno dei suoi più classici rappresentanti, un Maestro che non ha mai mancato di lottare in difesa della posizione della sua materia a fronte dei ventilati progetti di riforma della Facoltà di Economia e Commercio. «Spetta ai geografi non solo di mantenersi vigilanti – sosteneva negli anni '60 – ma soprattutto dimostrare mediante l'insegnamento la fondamentale e insostituibile funzione della loro disciplina», che sta acquistando «un interesse sempre più spiccatamente specializzato e professionale» (65). E ancora: «Basta pensare, sotto questo riguardo, alla crescente sensibilità dei teorici dell'economia verso gli aspetti spaziali dei fenomeni economici; allo sviluppo della pianificazione regionale; al continuo intensificarsi degli scambi e dei rapporti fra i diversi paesi e, all'interno dello Stato, fra le diverse regioni». Fu proprio il Nice, in vari congressi, a promuovere mozioni e voti nell'intento di evitare che si perpetuasse – nel grande pubblico e anche nei cultori di altre discipline – il convincimento, in parte dipendente dai programmi scolastici allora vigenti, che la geografia e con essa la geografia economica siano materie mnemoniche e perciò immeritevoli di uno studio sistematico (66).

I colleghi della Facoltà di Economia fiorentina, nei confronti della quale – sono parole del preside Piero Tani – Bruno Nice ha sempre messo a disposizione il tesoro della sua sapienza, piangono la scomparsa di un uomo di grande rettitudine e generosità.

Gli studenti di molte generazioni, d'altra parte, ben ricordano l'obiettività dei suoi giudizi (67). Con alcuni di essi collaborò negli anni a cavaliere del 1968, non certo facili per l'università e per il paese, quando fu membro di quella Consulta, che si occupò, fra l'altro, dell'istituzione dei corsi serali, della pubblicizzazione degli esami e del delicato problema della liberalizzazione dei piani di studio (68).

geografia economica della Toscana centro-occidentale (lezione itinerante in occasione dell'escursione organizzata dallo stesso Nice nel 1965 a conclusione di un corso di aggiornamento tenutosi a Firenze, inedita); *Uomo e ambiente nella geografia d'oggi* (Prato, 1966) in «L'Universo», Firenze 1967, pp. 133-144; *L'organizzazione umana della superficie terrestre* (Firenze, inedita); *Spunti per l'insegnamento della geografia nella scuola primaria* (Lido di Camaiore, inedita).

(65) NICE B., *La geografia economica nei progetti di riforma delle facoltà di economia e commercio*, in «Atti XIX Congr. Geogr. Ital., Como, 1964», III, pp. 449-453; ID., *La geografia nelle Facoltà di Economia e Commercio e di Scienze Politiche*, in «RGI», 1966, pp. 214-215;

(66) NICE B., *Funzionalità ed attualità della geografia economica nel quadro della Facoltà di Economia e Commercio*, in «Notiz. di Geogr. Econ.», Roma, 1979, pp. 119-131.

(67) Bruno Nice partecipò anche più volte alle commissioni giudicatrici di concorsi a posti di professore universitario di ruolo di Geografia economica; di concorsi di abilitazione alla libera docenza nella stessa disciplina; di concorsi a posti di ispettore centrale per la tecnica professionale, turistica e alberghiera; di concorsi per l'assegnazione di borse di pratica commerciale all'estero presso il Ministero del Commercio Estero. Nel 1950 fu presidente della Commissione degli esami di maturità all'Istituto Tecnico Navale di Trieste.

(68) Cfr. *Comitato per lo studio dei problemi della facoltà*, in «Villa Favard», Notiziario Ass. fra i laureati in Econ. e Comm. della Facoltà di Firenze, n. 3, n.s., maggio 1967, p. 22; *Attività della Consulta della Facoltà*, ibid., n. 6, novembre 1968, p. 29.

Gli allievi, infine, che, come chi vi parla, sono saliti agli onori della cattedra universitaria, tutti eredi della sua *scientia*, seppur distinti nei metodi di studio proprio grazie alla liberalità del Maestro, hanno da ora una responsabilità in più: quella di tentare di mantenere in vita la *piccola scuola* (69) creata nell'ambito di quell'Istituto di Geografia economica che, fin dalla fondazione (1955), egli aveva impeccabilmente organizzato, subito «informandolo a moderni criteri di funzionalità» (70). Se il nostro comparto disciplinare ha conservato fino ad oggi una propria individualità, anche di fronte all'integrazione dei geografi economisti della facoltà dapprima nell'Istituto di Scienze economiche (1977) e quindi nel Dipartimento di Scienze economiche (1983), il merito maggiore deve essere attribuito alla figura carismatica di Bruno Nice, sempre presente nelle menti dei successori.

Personalmente, il venir meno del Maestro mi induce ad esprimere, oltre alla più viva gratitudine per la strada che mi ha tracciato, il rammarico di non aver saputo sfruttare, ogniqualvolta se ne presentava l'occasione, di tutto ciò che egli era sempre disposto a dare.

BRUNO NICE – Bruno Nice, emeritus professor at Florence University and honorary member of the Italian Geographical Society, born in Vienna the 22nd of April 1916, died in Florence the 25th of February 1993. The author, who has been his pupil, runs through again the stages of Nice's prestigious university career and his fertile scientific route during which the professor has successfully cultivated different streams of the geographic research privileging above all the subjects of economic geography and dealing with territorial planning (he was one of the first in Italy). The author also emphasizes Nice's activity serving geography, above all within the Society of Geographical Studies of Florence.

Università di Firenze, Dipartimento di Scienze economiche.

(69) Cfr. *Celebrazioni del Cinquantenario: il discorso del Preside in Palazzo Vecchio*, in «Vil- la Favard. Notiziario. Ass. fra i laureati in Econ. e Comm. della Facoltà di Firenze», Firenze, n. 23 (n.s.), maggio 1977, p. 11.

(70) Cfr. il verbale dell'adunanza del Consiglio della Facoltà di Economia e Commercio di Firenze del 17 dicembre 1955. In quell'anno Nice inaugurò anche la collana di «Pubblicazioni dell'Istituto di Geografia Economica» (in complesso 37), in parte originali, in parte realizzate «ricopertinando» gli estratti di articoli altrove comparsi. Tale collana fu integrata da un'altra di più ampie «Memorie» (in complesso 3). A partire dal n. 38, le «Pubblicazioni» entrarono a far parte della collana di Geografia economica dell'Istituto di Scienze economiche; dopo la formazione del Dipartimento di Scienze economiche anche alcuni lavori dei geografi economisti della facoltà sono stati pubblicati nella collana «Studi e Discussioni» o in altre collane del dipartimento stesso. Cfr. MONTESANO BERARDELLI F., *Pubblicazioni periodiche degli Istituti di Geografia delle Università italiane. In occasione del centenario dell'Istituto di Geografia dell'Università di Napoli*, «Mem. di Geogr. Econ. e Antropica», XV, Napoli, 1983-1986, pp. 54-60.